



Naviglio Piccolo

Giovedì 22 ottobre 2009 - ore 21.00

Concerto

Andrea Favalessa – violoncello

Maria Semeraro – pianoforte

Programma

J. Brahms (1833 - 1897)	Sonata n°1 in mi minore op.38 Allegro non troppo Allegretto quasi minuetto Allegro
C. Debussy (1862 - 1918)	Sonata in re minore Prologo Sérénade Finale: Animé
S. Rachmaninov (1873 - 1943)	Sonata in sol minore op.19 Lento. Allegro moderato Allegro scherzando Andante Allegro mosso

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Quote di partecipazione ad ogni incontro:	
Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo

Le composizioni

Johannes Brahms

Sonata in mi minore op. 38 per violoncello e pianoforte

Escludendo il Tempo di Sonata per violino e pianoforte scritto nel 1853 per il lavoro collettivo con Schumann e Dietrich in onore dell'amico Joseph Joachim, quest'op. 38 costituisce la prima partitura brahmsiana pienamente compiuta per duo strumentale non omogeneo.

È un lavoro lungamente meditato, che risale al 1865 e ha avuto, come sappiamo, un fortunato inserimento nel repertorio dei violoncellisti, benché la scrittura non sia sempre appagante per l'arco, che viene spesso oscurato dalla ricca parte pianistica.

Ma forse anche qui sta il fascino della Sonata, che vive di temi plastici e fervidi e di una trama formale chiara, priva di lungaggini, stampandosi immediatamente nella memoria.

Pacato e misterioso è l'avvio del primo movimento, "Allegro non troppo", d'una bellezza intima e composta, cui segue il grazioso "Allegretto quasi Minuetto" che raccoglie un Trio delicato e melodioso, dal tenue carattere di intermezzo.

L'ultimo tempo, un vigoroso ed elaborato "Allegro", esibisce una ricca tecnica contrappuntistica di memoria barocca, dove la Fuga stabilisce la complicità con la forma-sonata.

Questo tentativo di far ardere l'invenzione musicale con "combustibile" rigoroso, razionale, era già stato visto in Beethoven, nella seconda Sonata op. 102 per violoncello e pianoforte.

Ma se là il radicalismo d'atteggiamento aveva portato l'opera al limite dell'intelleggibilità, con Brahms l'operazione acquista un senso retrospettivo.

Il passato non viene rinnegato, anzi, Brahms giunge perfino a citare l'"Arte della fuga" di Bach.

Questa bellissima Sonata, pubblicata nel 1866, fu da Brahms dedicata in segno di riconoscenza a Joseph Gaensbacher, uno dei più appassionati sostenitori della sua nomina a Maestro del Coro della Singakademie di Vienna, avvenuta nell'estate del '63.

La prima esecuzione si tenne nel 1871.

Claude Debussy

Sonata in re minore

Debussy scrive la Sonata in re minore per violoncello e pianoforte durante il soggiorno nella località marina di Pourville, nell'estate del 1915, di getto, dopo un periodo di forte depressione causato dalla sua malattia e dall'inizio della guerra.

L'attività compositiva di Debussy è particolarmente intensa in questo periodo poiché il compositore è sempre più cosciente del peggioramento delle sue condizioni di salute: in quattro mesi vedono la luce "En blanc et noir" per due pianoforti, i due libri di "Etudes" per pianoforte, due Sonate da camera, una per flauto viola ed arpa e quella per violoncello e pianoforte.

Il progetto cameristico iniziale avrebbe dovuto comprendere sei sonate per strumenti in combinazioni timbriche diverse. Debussy ne porta a termine soltanto tre: la Sonata per violoncello e pianoforte, la Sonata per flauto viola e arpa e, infine, la Sonata per violino e pianoforte.

Un tratto comune alle tre sonate da camera è l'ispirazione al modello stilistico francese pre-classico di Couperin e Rameau. Debussy reagisce alla forma-sonata classica tedesca caratterizzata dalla bi tematizzazione dal primo movimento e dalla tipica polarizzazione armonica dominante-tonica; vuole evidenziare nella sua musica le caratteristiche di grazia, chiarezza e luminosità della tradizione francese. Una causa di questa scelta è rintracciabile nella sofferenza di Debussy per lo scoppio della guerra e, quindi, in una reazione contro la Germania e la sua musica.

La Sonata per violoncello è dedicata a M.me Debussy. Nel frontespizio comprendiamo lo spirito polemico anti-germanico: il compositore si autodefinisce musicien français.

La Sonata non ha, quindi, un'articolazione classica: è costituita da un'introduzione, Prologue, e da un secondo movimento collegato al terzo, Sérénade et Finale.

L'opposizione alla sonata classica tedesca- esemplificata, per intenderci, nelle grandi sonate beethoveniane della maturità- si evidenzia nella caratteristica centrale dello stile di Debussy:



Cameristica

Naviglio Piccolo

l'episodicità, la frammentarietà, l'assenza di sviluppo in senso classico delle varie idee musicali. La Sonata nasce da momenti, da sezioni più o meno estese, da frammenti musicali accostati tra loro.

Il Primo movimento ha un carattere introduttivo. Il disegno del violoncello nasce come un'onda dal crescendo iniziale del pianoforte e sfocia in una figurazione "ornamentale" di trentaduesimi. Due elementi del primo movimento sono le figurazioni di "arabeschi" affidate al violoncello e il carattere rapsodico e quasi improvvisativo del discorso musicale. L'arabesco è tipico dello stile di Debussy ed è, spesso, discendente: esprime un senso di disgregazione, di caduta e conferisce all'introduzione un carattere crepuscolare e malinconico. Il carattere improvvisativo si realizza nell'alternanza di eventi musicali eterogenei tra loro, nella presenza di pause e silenzi evocativi, nel virtuosismo sempre poetico della scrittura strumentale. Le figurazioni sono fugaci, sembrano essere state create nell'istante dell'esecuzione e sono irripetibili nella loro unicità. Il primo movimento è anche un esempio delle sfumature dinamiche di sonorità nel pp tipiche dello stile di Debussy.

Sérénade, il secondo movimento, è un esempio eclatante dell'originalità timbrica della scrittura di Debussy: il violoncello è trattato come una chitarra. I pizzicati non hanno un ruolo secondario o di accompagnamento ma interpretano un inserto tematico di ispirazione spagnoleggiante e dialogano con gli staccati penetranti del pianoforte. La Sérénade è costituita da impressioni istantanee: in ogni attimo abbiamo la sensazione di trovarci in una prefazione ad uno sviluppo che, però, non si rivela mai. Il filosofo e pianista Vladimir Jankélévitch, acuto studioso di Debussy, scrive in "Debussy e il mistero" che ciò che avvertiamo in queste pagine è proprio la "ripugnanza a sviluppare" in senso melodico, ritmico e armonico le idee musicali: la scrittura si interrompe bruscamente e alterna, con grande fantasia e imprevedibilità, frammenti lirici ad episodi ironici.

Il Finale presenta aspetti interessanti soprattutto a livello ritmico. Ci sono due procedimenti ricorrenti: la metamorfosi continua tra duine, terzine e quartine e la sovrapposizione contemporanea di due metri ritmici differenti, quello binario e quello ternario.

Le terzine si susseguono in questo movimento creando dei movimenti vorticosi e continui. L'impiego delle terzine si fonde con l'utilizzo delle note ribattute staccate: queste ultime rappresentano l'estrema decomposizione della melodia, un vero e proprio pointillisme a livello musicale.

La Sonata termina con degli accordi fortissimi di re minore del violoncello e pianoforte in ritmo sincopato.

Sergei Rachmaninov

Sonata in sol minore op. 19

Una energica e rigogliosa vena creativa ispira quest'unica affascinante Sonata per violoncello e pianoforte di Rachmaninov, composta nel 1901, appena dopo il secondo Concerto per pianoforte e orchestra e la seconda Suite per 2 pianoforti, in uno dei periodi più fecondi per l'autore.

Pur essendo un lavoro di ampie dimensioni ed anche piuttosto elaborato, mantiene una plasticità formale esemplare.

Sul piano espressivo vive di un'esuberanza che ha pochi confronti, quasi sovrabbondante, generosa e spontanea.

Il rovescio della medaglia, che però è un altro punto di oscura forza, sta nell'inconsistente mediazione intellettuale tra cultura e suono.

Il processo generativo che guida la composizione diviene così pura metafora di un ciclo vitale, con alternanza di tensioni e distensioni e gestione perfetta del climax.

Interessante, comunque, in questa Sonata è anche la magistrale risoluzione del rapporto tra i 2 strumenti, alquanto difficile per la sovrapposizione insistita delle tessiture, con la tastiera impegnata in tutte le sue risorse virtuosistiche.

I tempi sono 4: "Allegro moderato", preceduto da un introduttivo "Lento"; "Allegro scherzando", dove si alternano 3 idee, due liriche ed una inquieta e drammatica; "Andante", dal respiro più disteso; infine un infuocato "Allegro mosso".

La Sonata fu dedicata al violoncellista Anatoly Brandukov, interprete di valore, il quale fu autore della prima esecuzione nel dicembre 1901 a Mosca, insieme allo stesso Rachmaninov.



Naviglio Piccolo

Gli autori

Johannes Brahms (Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897), compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco; figlio di un contrabbassista attivo nell'orchestra del teatro amburghese, fu precocemente avviato allo studio della musica. Suoi maestri furono Cossel e, dal '43, Eduard Marxsen.

Cimentatosi prestissimo come pianista in birrerie e locali simili, intraprese a 20 anni un'importante tournée con il violinista Eduard Remény, che gli diede opportunità di conoscere Joseph Joachim, anch'egli violinista, e poi Liszt (a Weimar) e Schumann (a Duesseldorf). Quest'ultimo, con un famoso articolo critico, lo segnalò come un grande talento. I 10 anni seguenti lo videro intento ad approfondire i problemi compositivi, impegnandosi nel frattempo prima a Detmold e poi ad Amburgo come maestro di coro.

Nel '62 fu a Vienna, dove divenne amico del critico Eduard Hanslick e dove, nei 2 anni seguenti accettò l'incarico di maestro del coro dell'Accademia di canto.

Fissata la sua residenza in questa città, che da allora in poi abbandonò solo episodicamente, trovò consensi sempre più vasti per la sua produzione musicale (nel '68 nacque il Deutsches Requiem, nel '76 la Prima Sinfonia).

Coltivò con continuità un rapporto di amicizia, confinante con la passione, con la vedova di Schumann, Clara.

Nel '78 compì il suo primo viaggio in Italia.

Quantunque il suo carattere, negli ultimi anni di vita, si fosse fatto sempre più scontroso, la sua scomparsa, a meno di un anno dalla morte di Clara Schumann, destò clamore e cordoglio nell'ambiente musicale internazionale.

Compose 4 Sinfonie, 2 Serenate e 2 Ouvertures per orchestra, 4 Concerti (2 per pianoforte, uno per violino, uno per violino e violoncello), musica sacra, corale, liederistica, pianistica.

Il suo catalogo di musica da camera comprende 3 Quartetti per archi, 3 Quartetti per pianoforte e archi, 4 Quintetti (2 per archi, 1 per clarinetto e archi, 1 per pianoforte e archi), 2 Sestetti per archi, 2 Sonate per clarinetto e pianoforte, 3 per violino e pianoforte, 2 per violoncello e pianoforte, 3 Trii con pianoforte e altri 2 per formazioni diverse, inoltre pagine per 2 pianoforti e per pianoforte a 4 mani.

Claude-Achille Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918) è stato un compositore e pianista francese. Figlio di modesti commercianti, il caso gli fece incontrare, all'età di 8 anni, un'ex allieva di Chopin che lo avviò seriamente allo studio del pianoforte. Entrò al Conservatorio di Parigi nel '72.

Con la parentesi delle esperienze come "pianista privato" al seguito di Nadiezda von Meek, frequentò il Conservatorio per 12 anni nelle classi di Marmontel, Franck, Durand, Guiraud, ottenendo quindi nell'84 il "Prix de Rome". Dopo aver soggiornato 3 anni a Roma rientrò a Parigi, cominciando a frequentare ambienti di intellettuali e circoli artistici. Nell'88 si recò per la prima volta a Bayreuth, dove rimase fortemente impressionato dalle opere wagneriane. L'anno seguente si avvicinò alla musica orientale attraverso l'Exposition Universelle. Con il "Prélude à l'après midi d'un faune" giunse nel '94 la sua prima grande affermazione, seguita da altre numerose conferme negli anni seguenti. La migliorata situazione economica gli permise così di dedicarsi esclusivamente alla composizione. Dopo il matrimonio con Rosalie Texier (1899) e la drammatica separazione coincisa con un nuovo rapporto (Emma Bardac, 1904), la sua produzione proseguì intensa fino all'ultimo, nonostante difficoltà di vario genere e i primi sintomi di una malattia incurabile. Compose opere, balletti, lavori per orchestra, pagine corali, pianistiche, vocali da camera. La musica strumentale da camera consiste di un Quartetto per archi, 3 Sonate per diversi organici, 2 pezzi per clarinetto e pianoforte, un Trio con pianoforte e le "Chansons de Bilitis" che, prevedendo la voce recitante, si sottraggono a una precisa classificazione di genere.

La musica di Debussy presenta influenze sia nazionali (Gounod, Franck, Massenet, Fauré), sia internazionali (Chopin per il pianoforte e Mussorgsky per l'antiaccademismo). Debussy è stato un antiwagneriano come la maggior parte dei suoi connazionali, tuttavia è vicino alla sua musica per quanto riguarda la concezione del discorso musicale aperto e continuo che però in Wagner si traduce con la cosiddetta "melodia infinita", che è tuttavia vincolato all'armonia tonale, mentre in Debussy il discorso musicale è costruito con piccole immagini balenanti in continuo rinnovamento ma



Cameristica

Naviglio Piccolo

indipendenti tra loro grazie all'appoggio a un linguaggio armonico non vincolante e fatto di espedienti extratonali volti all'ambiguità come la scala esatonale, in cui i rapporti tensiodistensionali dati dall'alternanza di tono e semitono vengono meno essendo essa composta da intervalli identici. Possiamo concludere quindi che lo stile di Debussy oscilla tra il neoclassicismo (si veda l'utilizzo di forme barocche come la suite bergamasque che richiama sia la suite che le famose bergamasche di Frescobaldi) e il romanticismo in maniera eclettica. La sua musica è stringata, non pomposa e colossale, puntando alla brevità aforistica alla maniera degli impressionisti e dei simbolisti: come loro inoltre Debussy ricerca l'innovazione nell'esotismo. Il neoclassicismo di Debussy compie quindi una sintesi tra estetica classica e modernismo, grazie a un contrappunto innovativo e a dinamiche molto curate.

Sergej Vasil'evič Rachmaninov (Velikij Novgorod, 1° aprile 1873 – Beverly Hills, 28 marzo 1943) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra russo.

Amava considerarsi soprattutto un compositore, piuttosto che un pianista, anche se lo sviluppo della sua carriera - per certi versi tormentata, almeno agli inizi - sembrava essere la dimostrazione del contrario.

Nato nella tenuta di famiglia ad Oneg presso Velikij Novgorod, dove vivevano la madre, Ljubov Butakova, il padre Vasilij (ex-ufficiale dell'esercito russo), le sorelle Elena e Sofija ed il fratello Vladimir, tutti maggiori di età, Sergej visse fin dalla prima infanzia circondato dalla musica. Infatti sia il padre che il nonno suonavano spesso il pianoforte. Quando Sergej nacque, il cugino Alexander Siloti era già un pianista affermato. Altri due fratelli si sarebbero poi aggiunti alla già numerosa famiglia: una bimba di nome Varvara e un bambino di nome Arkadij (Varvara però morirà poco dopo la nascita).

Di famiglia aristocratica, iniziò i suoi studi musicali al Conservatorio di San Pietroburgo, proseguendoli a Mosca nelle classi di Taneev e Arenskij, con l'interessamento di Ciaikovskij.

Allievo anche di Zverev e Siloti, nel '93 avviò la sua prima tournée come pianista in Russia, e nel '99 giunse a Londra con un successo trionfale.

Direttore del teatro Bolscioi dal 1904 al 1906 e della Filarmonica di Mosca dal 1911 al 1913, dopo una nuova tournée negli Stati Uniti e la presentazione del Terzo Concerto per pianoforte e orchestra, diretto da Mahler, rimase in patria fino al 1917 quando, a seguito della rivoluzione, decise di emigrare definitivamente.

Fu prima a Stoccolma, poi a Copenaghen, infine negli Stati Uniti.

Abbandonata sempre più l'attività compositiva, ma accrescendo, in compenso, a sua fama come interprete, tenne l'ultimo concerto a Louisville nel febbraio del '43.

Compose Opere, 3 Sinfonie, 3 poemi sinfonici e altri lavori per orchestra, 4 Concerti e una Rapsodia per pianoforte e orchestra, pagine pianistiche (in particolare, Studi e Preludi), vocali e corali.

Il catalogo di musica da camera comprende 2 Trii con pianoforte, una Sonata per violoncello e pianoforte, 2 Suites per 2 pianoforti, una serie di Pezzi per pianoforte a 4 mani, 2 Quartetti per archi incompleti, altre pagine minori per violino e pianoforte e per violoncello e pianoforte.



Naviglio Piccolo

Gli artisti

Andrea Favalessa si è diplomato nel 2001 con il massimo dei voti e lode al Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida del M° Marco Bernardin. Nel febbraio del 2006 ha conseguito il diploma accademico di secondo livello presso il medesimo Conservatorio con il massimo dei voti e lode. Attualmente frequenta il corso all'Accademia di Musica di Pavia tenuto dal M° Enrico Dindo. E' stato membro della EUYO (European Union Youth Orchestra) e ha suonato nelle principali sale concertistiche europee. Dal 2002 collabora con l'Orchestra Filarmonica della Scala, dopo aver superato l'audizione indetta, con la quale ha partecipato a diverse produzioni sotto la guida di diversi direttori. Collabora con l'Orchestra dei Solisti di Pavia con la quale ha inciso due cd per le case discografiche Velut Luna e per Amadeus. Ha collaborato in veste di primo violoncello con l'Accademia della Scala, per l'opera "Così fan tutte" di Mozart andata in scena al Teatro della Scala nel novembre del 2007 sotto la guida del M° Ottavio Dantone e con l'Orchestra Milano Classica. Ha vinto vari premi a concorsi nazionali ed internazionali quali il primo premio del concorso nazionale di violoncello della Scuola Musicale di Milano, la borsa di studio della Yamaha Music Foundation, il primo premio al concorso internazionale "Rovere d'Oro" di San Bartolomeo, il primo premio al concorso internazionale "Lorenzo Perosi" di Tortona, il primo premio alla rassegna nazionale "Giovani musicisti" di Cervo. Recentemente ha vinto il primo premio assoluto al Concorso internazionale "Città di Asti". Nel 2002 ha inciso con il pianista Simone Pionieri la sonata op.38 di Brahms per l'etichetta Stradivarius. Ha debuttato come solista con l'Orchestra dell'Assunta in Vigentino e successivamente ha suonato nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali e l'Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano, e all'Auditorium San Barnaba di Brescia con l'Orchestra da camera di Brescia. Nel 2006 ha svolto attività didattica come assistente nella classe di violoncello del M° Claudio Marini al Conservatorio "L.Marenzio" di Brescia; ha tenuto un corso nell'estate 2008 per il Piceno Music Festival a Falerone. Nell'agosto del 2007 ha eseguito in prima esecuzione assoluta il brano Pulse di G. Vanoni per le Settimane Musicali di Stresa. E' socio della Simc (Società Italiana di Musica contemporanea) per la quale ha eseguito in prima assoluta, e inciso per l'etichetta McHarmony, musiche per violoncello solo di Ennio Morricone, Paolo Arata, Sonia Bo, Massimo Di Gesu. Nel marzo 2002 gli è stata conferita la medaglia di bronzo ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte dal Presidente della Repubblica Italiana.

Maria Semeraro si è diplomata al Conservatorio di Pesaro con il massimo dei voti, lode e menzione speciale; ha inoltre conseguito il diploma pluriennale all'Accademia Pianistica "Incontri col maestro" di Imola, sotto la guida del M° Franco Scala. Ha frequentato masterclass di illustri musicisti come A. Lonquich, J. Achucarro, J. Demus, A. Vardi, A. Jasinski, R. Tureck, P. Badura-Skoda, T. Nikolaeva, L. Margarius, R. Risaliti, R. Chailly. Attualmente frequenta la Fondazione "R. Romanini" di Brescia sotto la guida del M° Sergio Marengoni. Contemporaneamente agli studi musicali si è laureata in filosofia con il massimo dei voti e lode con una tesi sulla filosofia della musica di V. Jankélévitch. Ha ottenuto premi in diversi concorsi nazionali ed internazionali quali: il concorso della Società Umanitaria di Milano bandito tra i migliori allievi dei Conservatori italiani, il secondo premio al concorso internazionale "A. Scriabin" di Grosseto, il secondo premio al concorso internazionale "C. Soliva" di Casale Monferrato, il primo premio al concorso di esecuzione musicale di Pino Torinese, il primo premio al concorso "Premio Terzo Musica e Valle Bormida", il primo premio al concorso di esecuzione musicale "Premio R. Schumann" di Lamporecchio. Ha tenuto recitals come solista a Milano (Sala Verdi e Sala Puccini del Conservatorio, Società Umanitaria), Torino (Unione Musicale), Roma (Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede), Trento (Sala Filarmonica), Rovereto (Festival Mozart), Bologna (Teatro Comunale), Firenze



Cameristica

Naviglio Piccolo

(Conservatorio Cherubini e Lyceum), Pisa (Teatro Verdi), Latina (Campus Internazionale di Musica), Brescia (per la G.I.A. presso l'Auditorium S. Barnaba), Monaco di Baviera (Hochschule) Amsterdam (Concertgebouw, Beurs van Berlage), Mosca (Museo Scriabin e sala Rachmaninov del Conservatorio Tchaikovsky). Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche di RAI3; nel 2007 è stata ospite del programma radiofonico "Il Pianista" su Radio Classica. Ha collaborato con il M° Rocco Filippini nell'ambito dell'esecuzione delle sonate di Beethoven suonando a Bologna (Accademia Filarmonica), Pinerolo (Accademia di Musica) e al Conservatorio di Piacenza. Nel 2008 ha suonato con il M° Enrico Dindo al Teatro dei Marsi di Avezzano e all'Università Tor Vergata di Roma. Ha suonato come solista con l'Orchestra della Rai di Milano nella Sala Verdi del Conservatorio, con l'Orchestra "A. Toscanini", con l'Orchestra di Padova e del Veneto, con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, con l'Orchestra Sinfonica di Mosca, con l'Orchestra di Stato della Lituania e con l'Orpheus Chamber Orchestra al Teatro Comunale di Bologna. Nel 2008-2009 parteciperà all'esecuzione integrale dell'opera pianistica di Schumann suonando a Bergamo (Sala Piatti), Brescia (Auditorium S. Barnaba) e all'Università Bocconi di Milano.

Il Duo

Insieme frequentano il corso di musica da camera del M° Pienarciso Masi all' Accademia Musicale di Firenze e il corso del M° Brunello a Castelfranco Veneto.

Hanno frequentato l'Accademia Pianistica "Incontri con il Maestro" di Imola con il M° Pier Narciso Masi e hanno ottenuto il Master in musica da camera nell'ottobre del 2006. Successivamente hanno seguito le lezioni del Trio Altenberg all' Accademia di Pinerolo. Hanno ottenuto vari premi in concorsi nazionali ed internazionali quali il secondo premio al concorso internazionale "M.Fiorindo" di Nichelino, il secondo premio al concorso "F.Cilea" di Palmi, il primo premio assoluto al concorso dell'Istituto Musicale di Riccione, il primo premio al concorso nazionale "Luigi Nono" di Venaria, il primo premio assoluto al concorso di musica da camera "G.Rospigliosi" di Lamporecchio, il primo premio al concorso nazionale "F.Feroci" di San Giovanni Valdarno, il primo premio al concorso europeo "Duchi D'Acquaviva" di Atri, il primo premio e il premio speciale per la sonata di Sandro Fuga al concorso nazionale "S.Fuga" di Torino, il secondo premio al concorso internazionale "Carlo Soliva" di Casale Monferrato, il secondo premio al concorso internazionale "Città di Pinerolo", il secondo premio al concorso internazionale "Silvio Omizzolo" di Padova. Hanno tenuto recitals in diverse città italiane: per l'Associazione "Dino Ciani" a Venezia (Palazzo Albrizzi) e a Stresa (Villa Francesca), a Milano (per gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala, nella Sala Puccini del Conservatorio per la stagione Musica nei Chiostri, alla Società Umanitaria e al Teatro dal Verme), a Imola (nella stagione "I Concerti dell'Accademia"), a Busto Arsizio (per la rassegna "Sabato in concerto"), ad Atri (Festival dei Duchi D'Acquaviva), a Brescia (Auditorium San Barnaba e Teatro Sancarolino per l' Associazione G.I.A.), a Gradara (per il Festival internazionale pianistico di Misano Adriatico), a Imperia (per la stagione degli Amici della lirica), in Croazia per il Lubenice Festival, al 45° Festival Internazionale di Musica da Camera di Cervo, all'Accademia Filarmonica di Bologna e al Teatro Alighieri di Ravenna.



Naviglio Piccolo

Quote di partecipazione ad ogni incontro:	
Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO